

359 A RELIGIOSI (34)

Roma, 10 dicembre 1773.

Invita a ringraziare Dio per la casa e chiesa dei SS. Giovanni e Paolo a Roma e a pregare per il Papa che le ha donate. Detta alcune norme perché non entri la dissipazione.

Paolo della Croce

Prep. Ge.le della Congregazione della SS. Croce e Passione di G. C.

Ai Sacerdoti, Chierici, Laici e Terziari della nostra Congregazione Salute.

Per maggiore ricognizione dovuta da noi e da tutta la Congregazione ai grandi benefici che in particolare ed in generale si compiace la Divina Bontà compartirci continuamente per se medesima e per mezzo del suo Vicario, oltre alle grazie e benedizioni che se le devono perpetuamente, e le orazioni quali giornalmente si fanno per la S. Chiesa e per la prosperità di N. S. Clemente XIV, abbiamo giudicato convenientissimo che in ciascun Ritiro si canti una volta solennemente il *Te Deum laudamus* con le orazioni *pro gratiarum actione, Ecclesia, Papa, quacumque necessitate et pro Congregatione et Familia*, per il nuovo e grande beneficio concesso alla Congregazione, della Chiesa e Casa dei SS. Giovanni e Paolo, nella quale, giunta la famiglia numerosa già da noi destinata, si metterà in tutto rigore l'osservanza regolare; assicurandovi che da questa Casa dipende molto il buon nome e progresso della Congregazione o il contrario, se non vi fiorirà l'esatta osservanza delle Regole, il ritiramento, la fuga dai secolari, da trattare, da ingerirsi, ecc.

A tal effetto per non tralasciare dalla parte nostra i mezzi opportuni acciò non vi entri la dissipazione né si causi ammirazione a chi vive nel secolo, udito anche il sentimento dei nostri Consultori, abbiamo conosciuto necessario notificare ed intimare a tutti e singoli di Congregazione ciò che segue, quale si leggerà due volte l'anno in pubblica mensa, acciò niuno possa mai pretendere scusa o ignoranza.

1.- Comandiamo che nessuno sia Provinciale, sia superiore o suddito di nostra Congregazione possa ora o nei futuri tempi venire o mandare alcun Religioso o altro che vesta l'abito di Congregazione, a Roma, senza averne prima ottenuta la licenza in iscritto da noi o dai nostri successori nell'ufficio, intimando, oltre il precetto, altre pene arbitrarie ai contravvenienti.

Se i Ritiri o i Religiosi necessiteranno di qualche provvisione, spesa, affare, ecc. qui in Roma, potranno i Superiori inviare l'uomo di servizio del Ritiro col danaro, e quando bisogni, se gli darà aiuto da chi sarà destinato, avvertendo di scrivere preventivamente e dare tempo congruo se la cosa o provvisione non è più che sbrigativa e non si possa fare, avere o provvedere ogni giorno; procurando ancora di mandare in giorni propri, acciò di festa mai venga o parta, massime con bestia, per non cagionare scandalo od ammirazione a secolari od a chiunque.

2.- Comandiamo rigorosamente a tutti e singoli, anche Terziari, di non mandare o esibire, senza nostra espressa licenza, la casa di Roma ad alcuna persona qualunque sia, e di non addossarsi né impegnarsi né procurare di addossare, appoggiare, indirizzare a Religiosi dimoranti in Roma pro tempore di famiglia, alcun affare, interesse, faccenda, provvisione di qualsivoglia persona, la quale non sia propriamente della Congregazione, Ritiri o Religiosi della medesima.

La pietà, sommissione e filiale dilezione vostra ed il vero desiderio del buon nome e progressi della Congregazione, ci assicura dell'inviolabile osservanza di quanto in questo foglio comandiamo, e vi diamo di cuore la nostra benedizione.

Dato dal Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo, questo dì 10 Dicembre 1773.

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

Paolo della Croce, Prep. Gen.
Domenico di S. Antonio, Segretario.